



**La Via Crucis alternativa**

# La grande croce e le piccole croci d'Arbostella

**Giuseppe Pecorelli**

**È** una via Crucis carica di simboli quella che sarà percorsa, dalle 20.30 di oggi, nelle strade del Parco Arbostella. Non ci saranno abiti d'epoca a vestire i protagonisti del racconto evangelico né canti luttuosi d'antica tradizione né gli spessi cordoni d'una lunga fila di battenti né confraternite che vanno di sepolcro in sepolcro. Resterà un unico segno, una grande croce su cui ne saranno piantate altre 365, piccole, così che ognuno possa portarne a casa una al termine del rito. La comunità parrocchiale, guidata da don Nello Senatore, vuole così esprimere, nel silenzio loquace di un emblema, più di un senso. Il primo è evidente. Nella sofferenza di Cristo è anche quella degli uomini, quotidiana, leggera o talmente dura da essere inaccettabile. «La morte di un figlio, una separazione difficile, la malattia di un bambino, un tumore, un incidente - spiega Mauro Grandinetti, segretario del Consiglio pastorale - quante croci. La croce nelle nostre mani vuole essere l'impegno alla condivisione». Ed ecco il secondo senso: ogni croce è accanto all'altra, ma tutte sull'unico legno di Cristo. «La croce non piace a nessuno ed è naturale che sia così - riflette don Senatore - però esiste e ha le sembianze di Paola, madre di Rosa, che sta sulla sedia a rotelle e si lamenta in continuazione. Paola vorrebbe prendere una boccata d'aria ogni tanto, per farsi riscaldare dal sole, ma a chi lascia Rosa? Ha il volto di Umberto che ha perso il lavoro e non sa come sbarcare il lunario. Ha il nome di Emilia, che è stata lasciata da suo marito e pensa ormai di non essere più capa-



## Il parroco

«C'è tanto dolore vogliamo condividere la sofferenza e farne canto di speranza

ce di andare avanti da sola. Ha lo sguardo fiero di Giampiero, che non vuole arrendersi al cancro che gli divora la vita. Tante piccole, grandi croci, che si affacciano dietro le finestre delle case da cui traspare il chiarore di chi attende un rimedio, una parola o semplicemente una presenza silenziosa». Ma ogni croce è illuminata, se divisa con gli altri, diventa simbolo d'amore. Ma dopo la croce, la passione, la morte, vi è sempre una risurrezione, una Pasqua. E domenica, per la parrocchia intitolata al Gesù Risorto, sarà anche festa patronale, celebrata quest'anno con l'inaugurazione, alle 11,30, del nuovo rosone che "troneggerà" sul portale d'ingresso della chiesa. L'opera, un mosaico in vetro ideato e realizzato dall'architetto Ernesto Concilio, raffigura Gesù vittorioso sulla morte, su cui discende la colomba simbolo dello Spirito santo. La croce è ormai lontana, alle sue spalle, radicata nella terra del Golgota, non più polverosa e spoglia, ma verdeggiante.

